

uscita indipendente all'aperto come è il caso di una delle celle aggiunte del nuraghe Losa ⁽¹⁾.

Il fasciamento del nuraghe verso la fronte dell'edificio protende come due braccia robuste la muraglia dello spessore di m. 2,60 che congiunge il nuraghe primitivo al torrione fronteggiante innestandosi con esso, come si ebbe nel nuraghe Giuereddu, presso

riore dell'edificio. Lo stato di rovina di questa parte non ne concede una chiara comprensione, ma è probabile che la scala conducesse ad un terrazzo, che girando attorno al cortiletto sopra la muraglia che lo serrava, permettesse di vigilare tanto sull'esterno che verso l'interno del recinto e rendesse quindi possibile una difesa attiva.



FIG. 21. — Il recinto B innanzi al nuraghe, con le porte d'accesso alla cella c ed all'andito d'ingresso gg.

la Giara di Gesturi ⁽²⁾, e nel nuraghe Palmavera, di Alghero, in modo da formare un sol corpo di costruzione.

Questo corpo fronteggiante comprendeva una cella di pianta presso a poco ellittica, G (m. 4,95 × 3,20) a cui si accedeva dal cortiletto, cella che era in origine coperta da volta ora crollata per oltre due terzi. La porta d'ingresso aveva un'ampia strombatura aperta verso l'interno e l'architrave di essa era alleggerito da ampia feritoia. Fu anche sgombrata dalle macerie una scaletta (fig. 6, ll), che dal piano della cella saliva, piegando con un gomito brusco, verso la parte supe-

⁽¹⁾ Vedi il piano di F. Nissardi, in Pinza, *Monumenti primitivi della Sardegna*, tav. VIII, lett. h.

⁽²⁾ Taramelli-Nissardi, *La Giara di Gesturi*, pagg. 7, 8, fig. 27.

Da questa cella si accedeva anche per mezzo di un andito, che si andava gradatamente restringendo, al corridoio d'ingresso principale al monumento. Questo ingresso si apriva sul lato settentrionale con una porta sormontata da poderoso architrave e da una feritoia abbastanza ampia; esso venne rintracciato con un profondo scavo fra l'alta congerie del materiale crollato (pianta gg fig. 20). L'andito di accesso si allargava, appena passata la porta e presentava una copertura a calotta circolare. Alla destra di chi entrava si apriva, come dicemmo, lo stretto passaggio che dava alla cella della torre fronteggiante, dal quale si sorvegliava l'ingresso, essendo il difensore riparato e dalla strettezza del passaggio e dall'oscurità in cui egli si veniva a trovare. Lo sbarramento dell'ingresso contro l'esterno era possibile, data la forma leggermente strombata dell'andito e la presenza dell'architrave, dietro al